

La sua veduta alla base è larga 10 mill., superiormente 8 mill.
 Questo ~~frumento~~ ^{frumento} e verso l'apice della fronda si piega ad angolo
 ottuso a ~~dirigere~~ ^{dirigere}, ed è in tutto lungo 58 cent. In questo fron-
 mento che è la porzione superiore della fronda la penna non
 rivolta all'insù, e la figura del frumento è quasi romboidale -
 Questa specie è simile alla *Ph. spectabilis* Henr. Chl. prot. p.
 39 t. 11. Meer fl. belg. text. I p. 94 tab. 39, la quale ne
 differisce per la penna contesa ne' diffusi, senza nervi, e per
 la veduta cilindrica e non angolare.

a Chiavon ~~bianco~~ ^{bianco} presso il conte Andrea Piovera nei un ~~esemplare~~ ^{esemplare} gigante
 e completo della *Ph. italica* della ~~lingua~~ ^{lingua} di metri 2. ~~20~~ ²⁵. ~~Il~~ ^{Il} ~~frumento~~ ^{frumento}
 è di forma lanceolata alla base ^{ovata} ~~ovata~~ e nel suo ~~apice~~ ^{apice} di ~~lunghezza~~ ^{lunghezza} ~~apice~~ ^{apice}
~~giugale~~ ^{giugale} ~~proporzionalmente~~ ^{proporzionalmente} più all'origine della prima penna ²⁵ ~~ov~~ ²⁵
 la lunghezza fino a questo è di ^{cent} ~~cent~~ 99 ¹⁰, dopo di che comincia alcuna
 penna del solo lato sinistro di cui guardo per un tratto di 30 cent.,
 e poscia si uniscono d'amb. i lati fino alla ~~fronda~~ ^{fronda} della ~~figlia~~ ^{figlia}
 per m. 1. ~~42~~ ⁴² La veduta ~~di~~ ^{di} ~~questa~~ ^{questa} ~~specie~~ ^{specie} non ~~è~~ ^è ~~più~~ ^{più} ~~semplice~~ ^{semplice} ~~che~~ ^{che} ~~di~~ ^{di} ~~questa~~ ^{questa}
 da n. 1-48 ~~della~~ ^{della} ~~base~~ ^{base} ~~del~~ ^{del} ~~frumento~~ ^{frumento}
 sinistro - La penna ~~maggiore~~ ^{maggiore} a ~~dirigere~~ ^{dirigere} ~~verso~~ ^{verso} ~~un~~ ^{un} ~~po~~ ^{po} ~~più~~ ^{più} ~~basso~~ ^{basso} ~~della~~ ^{della}
 metà della fronda e lunga ^m ~~m~~ 15. ^{3 centimetri} ~~3 centimetri~~ ^{per} ~~per~~ ~~un~~ ^{un} ~~po~~ ^{po} ~~più~~ ^{più} ~~basso~~ ^{basso} ~~della~~ ^{della}
 più lanceolata dell'esemplare da un ~~figura~~ ^{figura} -
 La base del frumento è ~~con~~ ^{con} ~~numerose~~ ^{numerose} ~~fille~~ ^{fille} ~~e~~ ^e ~~giantelle~~ ^{giantelle}
 da ~~vedere~~ ^{vedere} ~~e~~ ^e ~~causate~~ ^{causate} ~~perché~~ ^{perché} ~~l'origine~~ ^{l'origine} ~~si~~ ^{si} ~~propone~~ ^{propone} ~~la~~ ^{la} ~~superficie~~ ^{superficie} ~~inferiore~~ ^{inferiore}
 cioè il dorso della fronda

Phoenicites Sammicheliana Müllg. palaeogr. no p. 62

P. fronds pinnata, petiolo luteris carinato ~~shachizpe~~ lamolato-clongate
 pinne latitudinem quadruplo superantibus planis-pulvis, pinnis basi
 vix cuneato-petiolulatis linearis-acuminatis distinctibus geminatis,
 patulis, enerviatis, costa longius.

Icon. Tab. II. fig. A. In Mus. civ. Veron. olim Madduziano
 Herb. in silo testarii coenico yose *Chiauron* pro. Vietinase.

Deser. Questa ingranta è lunga 58 cent. e la sua maggior larghezza è
 di 23 cent. È quasi intesa mancandovi solo l'effrora pinnata, ed è il
 solo saggio ordinato dell'autore di questa specie. Il picciolo finis alla
 prima pinna ha 15 cent. di lunghezza, e largo 22 mill. alla base,
 e s'assottiglia gradatamente all'apice finis a 19 mill. ed ha forma
 lanceolata che continua peggio più attenuandisi nella veltide, la
 quale nella sua effrornita non ha più di 4 mill. Esso è quasi piano
 con una linea rilevata che lo percorre, ed è con sé congruo ne' lati.
 che perciò riescono assottigliati ed acuti. Le pinne son tutte scarse
 pinnate, ma la più lunga ha 13 cent. di lunghezza, e son larghe di
 8 ad 10 mill. ricordabili loro affetto chiossi (come spesso occorri
 in questo spaglan) e spizate. La loro forma è largamente lineare
 e sono piane nella loro lunghezza, meno alla base ove i due margini
 vi s'avvicinano in modo di simulare un ri-piegamento simile ad
 un picciolo appai costa. Sono alcune piuttosto rare, e le loro basi
 sono distanti fra loro da 15 a 26 mill. ^{ed} ~~mentre~~ ^{si}
~~battono verso l'apice della fronda~~ - Sono per lo più accoppiate
 a due ^{e le pinne d'ogni paio sono nella centrale} ~~o~~ ^{da un lato}. La superficie loro non mostra al
 un nervo visibile, ma si distingue la costa.

Off. Il Marsalzo la paragona alla *Phoenicites italica*, la cui giovane foglie per
 arrivo sue la somigliano. Se ne distingue pure allestirne per la veltide
 assai più larga, e più piana, le pinne più rare e più strette, per lo più
 appaiate, sempre senza nervi, e pel portamento.

Phoenixites rarifolia Wf.

Ph. fronds irregulariter pinnate, rachidibus subanguloso pinnas latius
 dinem subsequente, pinnis similibus diffantibus subgeminatij, o
 basi flangij, erectij, costa viribili nervij ~~subangulij~~ tenuipinnij.

Icon. Tab. III fig. A et B.

ex Mus. Vrsian. in h. bot. pab.

Herb.

Descri. Questo esemplare, ch'è tutto d'un pezzo ed è unico, presenta
 l'ingronta d'una ~~gastata~~ di fronde intermedia fra cima e
 base, composta di due porzioni ^{diverse} ineguali addonate verso l'apice l'una
 sull'altra. La maggior d' queste è lunga 83 cent. la minor
 55 cent., e tutte due nel punto dove sembrano per loro unite hanno
 una larghezza di 22 cent. [#]. Delle ^{pinnas} intiere la più lunga misura
 49 cent. la larghezza varia da 6 a 9 mill. ^{e sono erette}. La loro figura è lineare
 ma ^{lungamente} si è molto ^{temporaneamente} ristringendo verso la punta; sembrano disposte a due a due
 sono rivoltate le pinnas d'una stessa parte verso lo stesso lato, distano fra loro
 dai 20 ai 24 mill.; sono rivoltate ed impiccate in tutta la loro base
~~lungo~~ lungo la rachide in direzione verticale - la loro superficie è
 piana fin dalla base, hanno una costa filiforme che le traversa per lungo,
 e nervi tenuissimi e piuttosto rari d'ambi i lati di questa -

La rachide è lunga 10 mill. inferiormente, 6 superiormente, e leggermente
 angolare.

Phoenicites Longana Masly. syn. palm. fou. n. 6.

Ph. fronda pinnata, rachide tenui compressa tetragona, fascis lateribus angustior, pinnis basi ^{complicata} attenuata sessilibus distinctis, linearibus, erecto-patulis, planis, enerviis

Hab. in solo tertiano coenico sopra Chiavon prov. Vercellinae

Icon. Tab. IV fig. 1 et 1 A.

ex Museo Veron. olim Masly.

Tab. IV. fig. 2.

ex Mus. Nivian. in Bot. Pat.

Descr. L' esemplare della prima figura, sul quale il Masalyo fonda la sua specie presenta un'impronta lunga 23 cent. larga 22 cent. appartenente a una pagina di foglia più vicina all'apice (che per ^{di figure rimbombate} manca) che non alla base e nel Museo Veron. se ne trovano tutte due le impronte corrispondenti. ~~Dalla~~ ^{La} rachide è vetta quasi tetragona a lati diseguali, essendo più larghi degli altri due; laterali su cui sono inserite obliquamente le pinnule: essa è larga dai 3 ai 4 millim. Delle pinnule non se n'è alcuna d'intorno, e la maggior misura 17 cent.: la maggior larghezza varia da 8 mill. ad 11. Sono esse un po' piegate longitudinalmente alla base, ^{perchè} ^{che} ^{piccola} nel resto, e la costa mediana non perviene il giusto alla pagina, anzi la divide per la più in due porzioni ineguali. La inferiore di queste è obliqua ai lati più larghi della rachide. La loro distanza alla base è da 12 a 20 millim., e in tutta ^{la} loro lunghezza si avvicinano senza giammai toccarsi. Non hanno nervi.

Nell' esemplare del Museo Nivian. tab. IV fig. 2, ^{si trovano} ~~due~~ ^{due} cui ~~sono~~ ^{sono} anche due le impronte corrispondenti, queste hanno 38 cent. di lunghezza, 26 della maggior larghezza. Si distinguono queste e sporgono dal primo per-
chè rappresenta la cima intiera della fronda, ha una pinnula ^{profet-}
tamente intiera, lunga 19 cent., e tutte l'altre ^{basali} ~~son~~ ⁱⁿ ~~parte~~
hanno una lunghezza d' 21 a 25 cent., ha una rachide larga appena un millimetro perchè presenta la sua fascia più forte, e a dis-
tanza della impronta del Museo Veron. la sua rachide è flessuosa.

Phoenicites Dreastoniana Muls. syn. palm. ser. n. 7.

Ph. *pinnae* pinnate petiolata (?) rachide plana lanceolata-linearis, pinnis
 sum attenuata, pinnis petiolulato-venatis distinctis linearibus con-
 duplicatis erecto-patulis, emarginatis.

Non Det. IV fig. 3, 4, 5. Mus. civ. Veron. olim Masalony.

Descr. Questo esemplare che è l'unico veduto del Masalony e da me, e' una
 porzione d' un ramo d' un nuovo la cima, ne si può affermare con sicu-
 rizza che la parte inferiore d' essa sia prettamente un pinna che una por-
 zione d' rachide ~~o parte~~ ^{manente} della pinna. La rachide semplice d' questa
 impunta ha figura lanceolata-linear, essendo larga inprimamente 14.
 millim., superiormente 3. mill., ed è affatto piana nella sua parte. Della
 pinna superiore è intera, ma la più lunga d' esse ha 12 cent. di lunghezza, la
 larghezza verso la base è di 7 a 10 mill. La loro distanza fra le impunte varra-
 pua da 10 a 13 mill., e non differisce l'una dall'altra d' qualche millimetro
 per tutto la loro lunghezza. Massime le pinne del lato ~~inferiore~~ ^{del basso} della base
 e perciò la loro base sembra esserle la stessa e prolungate in fine della lunghezza. ~~che si ripete nella rachide~~
 sono più assolutamente piegati che nel resto della lunghezza. ~~Non vi si scorgono~~
 venature. L'impunta presenta di molte pinne spaccate per la base ed
 impalinate in due parti e ciò spesse più alla base, le quali potrebbe esser una
 costola accidentale.

Phoenicites Manalungiana Vif.

Ph. fronde pinnate, petiolo obovo clavato, rachide subanguloso, pinnis basi plana lato sessilibus, contiguis, linearibus, alternis, erecto-patulis, biplicatis, ad costam canaliculatis, nervibus.

Icon. Tab. V. fig. 1, B. C. Ex Mus. Vician. in Hort. bot. Pat. Hab. in solo tertiano cocinico prope Chiavon pro Viadrone cum uligin.

Descr. L'esemplar unico, che qui si descrive, presenta una impronta irregolarmente bifloro, ed è quasi intero, un mancandovi che la sommità della ultima penna. Essa è lunga 86 cent. compresi il picciolo, e la ~~vera~~ ^{total} ^{larghezza} ^{di una penna} ^{propria} ~~è~~ ^{di} 39 cent. Il picciolo è lungo 11 cent., e della massima larghezza di 2. cent. si assottiglia alla minima di 6 millim., dove comincia la prima penna. La sua forma dritta è un cilindro, arco lasciato nella sua curva ~~che~~ ^{quasi} ^{ingrossa} ^{conca}. Le prime sono contigue per tutto la loro lunghezza, tutte rette, e la più lunga d'esse conta 34 cent. La larghezza delle penne sessilibus è di 11 millim. Sono esse sessili ed inserite ⁱⁿ ^{due} ^{regioni} ^{distinte} ^{che} ^{lungo} ^{la} ^{rachide}, in cui scorrono con tutto la loro base. La loro disposizione è alterna, la figura lineare; la superiore portata nell'apice un arco corrispondente alla costa, e lateralmente a questo una piega convessa per parte, il cui rilievo or maggior or minore determina la differente larghezza della penna. Non avvi indizio di nervi.

Ad esso continua la rachide, i cui margini son irregolari in gran parte delle inflessioni delle penne, che la fanno comparir più larga, e presenta un legg. spigolo mediano verso la base, ov'è larga 8 mill.

Phoenicites demiplex Ris.

Pl. fronds pinnate-pinnate, rachide angulosa inferne pinnae
 latitudinem subaequante, pinnis venibus, conjunctis linearibus,
 planis, basi conduplicatis, palmatis pinnis, enerviis.

Icon. Tab. VI - fig. A. B.

Ex Mus. Vician. in H. bot. Bot.

Tab.

Desc. L'impronta qui figurata, a cui nel Museo sopra si contende
 pure la controparte, ha forma lineare un po' curva, e rappresenta
 una porzione di fronda prossima alla cima del germe nuovo. E'
 lunga metri 1.8, ed ha la larghezza massima di cent. 48. Non
 ha pinnule intere neppure, ma le più lunghe di esse e lunghe
 25 cent.: la larghezza maggiore nelle pinnule interamente
 spiegate è da 9 ad 11 millim. Le inferiori son quasi op-
 poste, le altre alterne, di figura ^{e disposte oppo-} linearis. Sono esse general-
 mente piane, ma spesso un po' piegate alla base, ivi sembrano
 più ripiegate. La inserzione loro è obliqua sui lati della rachide
 de ch'è alquanto curva, larga 12 mill. nella parte inferiore
 6 millim. nella superiore, e fornita di una spigola ottusa, che
 sporge longitudinalmente nella sua faccia.
 Le pinnule nella loro figura non mostrano né coste rilevate
 né nervi d'alcuna sorte. In poche si osserva una leggerissima
 piegatura per lungo, a cui risponde nel rovescio un rifallo
 egualmente lieve.

Phoenicites Lignana Rij.

Ph. decursive pinnata petiolo et rachide crispifusca cylindrica
 scis, pinnis alternis coriaceis linearibus erectis basi oppo-
 sitis in rachidem alato-decurrentibus, emersibus,
 costa validè a basi triangulari oriente.

Icon. Tav. 8 fig. 2. et 2 A. — Ex Mus. civ. Veron. olim Mapalony.

Habit. ignota, sed probabiliter e Chiavon pro Viet.

Descri. L'embrione qui figura, ed è unico e senza indicazioni di proce-
 micaps e senza nome nel Museo Veronese ha un'impronta linea-
 re di 40 cent. di lunghezza, e 7 di larghezza. Da un picciolo
 lungo 6 cent. e leggermente curvato, largo al più 7 mill.
 continua la rachide della stessa forma ma in principio un
 po' flessuosa, poi retta, lungo la quale s'impresono alterna-
 mente sopra i due lati opposti le pinne. Queste sono ovate
 e scorrono con tutta la loro base larga 2. cent. lungo la stessa
 son tutte rotte nell'apice, ma grossa e coriacea, della maggior
 lunghezza di 8 cent. larghezza di 8 a 10 mill., ed è piega ed
 ed piegata lungo la costa, la quale rappresenta un cordoncino
 rilevato che nasce dall'angolo superiore di un triangolo largo
 all'apice che sporge dal lato inferiore della base d'ogni pinna.
 Non avvi traccia di nervatura visibile.

Opp. Sijote con qualche dubbio quasi imparte alla Phoenicites, de-
 le quali alcuni poco difestati pel portamento. Somiglia in
 disegno alle Laminities tertiarium Thees fl. test. belg. p. 46
 tav. XVI f. 1. Ma si ^{che è tutto il pezzo} da questa distingue per la mancanza
 di nervi laterali e la presenza del nervo mediano, mentre nelle
 Laminities si opera il contrario. Alle Phoenicites si osserva per
 le pinne condensate, e sul callo della base da cui ^{conviene} nella Palma,
 nasce la costa.

Phoeniceus Dantesiana Newb. palaeogr. var. p. 43, *lit.*
atq. supra Linnæ & Vegr. p. 4.

Ph. fronds pinnato-lacera, petiolo ~~obtus.~~ conico sultrigono, striato
 cylindrica lateribus sublongioribus pinnis dimidiis angustioribus, pinnis
 basi plana late sessilibus congestis late linearibus, ~~obtusis~~, inferioribus
 basi cordatis, omnibus alternis erecto-patulis leviter duplicatis,
 costa ~~obtusis~~ valida, nervis creberrimis

Icon Dav. VIII. fig. A. B.

Ex Mus. Veron. olim Hoffm.

Herb.

Descr. L'epaveglan quivi descritto è lungo metri 1.17, largo il più
 60 cent, ha figura quasi ellittica un po' cuneata alla
 base. Ha un picciolo lungo 12 cent. a cui insero, largo ad
 la base 36 mill. all'apice 20 mill., e ha un angolo longi-
 tudinale mediano. Esso si contiene in una vachia inversa,
 imbricata amplosa, e murchente nei lati della base
 delle pinnis infente sov'una e fra lor confluenti. La pinna
 lunga di queste pinnis, che spesso sono ben più lacerosioni
 della pinna e che mancano della punta che è rotta, misuran
 55 cent. di lunghezza, la larghezza massima è di 20 mill. o poco
 più. La loro forma è largamente lineare, hanno una
 costa rilevata nel mezzo, una leggiera piega per parte, e
 molti e diffusi nervi paralleli e spiccioli e le inferiori
 sono unite fra loro nella loro parte inferiori, e si separano
 verso l'estremità.

Ofs. Questo epaveglan bruchi il migliore da noi veduto nel Museo
 veronese e nel nostro è conservato di pezzi pezzi, appartenenti
 a due o tre alla stessa specie, ma unite insieme non per
 esattezza, per cui non può precisarsi la vera figura
 originale di questa imponente —

Il nome specifico ~~obtus.~~ ^{ovo' effus.} scritto quattorzo Dantesiana che
 Dantesiana, da Dante che è il nome latino dell'Alighieri.

Geonmites *Hy.*

(Geonoma Heer)

Char. gen. Fronds petiolate pinnate, pinnis 5-7-plicatis,
pluribus convexis, nervis transversis interprimis plurimis

Geonoma Saturnia *Vis.*

L. fronds oblongo-elongate, pinnis late linearibus apice attenuatis,
tis, plicis parallelis.

Icon. Tab. XI. fig. 1 A-B.

Ex Mus. Vindob. in Hort. bot. Sclav.

Descr. L'escapolo che drinniana è composto di molti pezzi, e presenta una somiglianza di figura allungata, lunga metri 2-30 compreso il picciolo, e larga nel mezzo 50 cent. Il picciolo è lungo 40 cent., largo alla base 5 cent., alla cima 4, e si prolunga in una vena affatto ^{com'esso} opaca, e della larghezza di 15 a 24 cent., in cui s'inseriscono verticalmente le pinnule, scorrendo lungo essa con tutta la loro base. Sono alcune altre, sessili, le inferiori più corte e più rare, della lunghezza di 30 a 40 cent., della larghezza di 14 a 20 mill.; le superiori più approssimate ed erette, della lunghezza massima d'un metro, della larghezza di 20 a 45 mill.; le ultime sono appressate insieme in modo da nascondere la vena. Son esse grasse e coriacee, e la pagina lor superiore è solcata profondamente da 5 o 7 scanalature, fra le quali la lamina sporge in 4 o 6 pieghe carinate, alquanto ineguali in grosso e sottile, cui viene rivolta da un lato che dell'altro, le quali per tutta la lor lunghezza sono percorse da uestissimi nervetti frequentissimi paralleli e fra lor vicinissimi, dai 15 ai 20 d'intervallo, di quali alcuni più grossi frapponi agli altri. Nel dorso la pagina

mostro 5 a 7 spigoli od angoli videnti ed acuti, che passano da 4 a 6
 coverture longitudinali segnate con punte, al pari delle coverture della
 picea, di nervetti o striae sottilissime. Molto frequentemente, ma non
 per tutto, e senza alcun ordine, in ambe le pagine della penna
 si scorgono delle rughe ~~transverse~~ ~~longitudinali~~ spiccate rare e ornamentate
 di punti l'una dell'altra, che traversano or l'una or l'altra delle
 dette coverture e colle lunghezza loro ne aggiungiano la larghezza.

¶ Per i caratteri della ~~specie~~ ~~specie~~ somiglia essa alla *Geomoma acutis* Mart.
 gen. et sp. Palm. tab. 19, la quale per altro ne differisce per le
 piume più rare più larghe più corte e con solchi più numerosi,
 variando dai 9 ad 11 e più.

Il singular carattere dei solchi e delle coverture, che si osservano nella
 penna di questa impronta distaccandola dalle *Phoenicites* la mi
 ricorda di molto al genere *Geomoma*, a cui il prop. Heer nella
 sua *Flora testiarina Helvetiae* I. p. 93. tab. XII f. 1. (*) riporta
 una porzione di penna d'una palma distaccata nel Cantone di
 Lucerna, che chiamò *Geomoma Stegeri*. Considerando ed allora
 paleontologicamente la covertura di separarsi dalle *Phoenicites* si trova
 specie che la nostra, che con quella si accorda nel sopraddetto caratter
 io pure non dubito di riferirvela. Ma siccome neanche ogni nota
 veramente generica (essendo questa delle piume pomicosa a più fal
 me di genere differente) per riportarla con sicurezza alle *Geomome*
 viventi, mi contento di farne il genere *Geomomites* che mi in
 dica la somiglianza senza prova presumere la identità.

Costante due fankton fini ad ora le *Geomomites* descritte

1. *Geomomites Stegeri* (*Geomoma* Heer) N. p.
 ♀. pinnis ^{lanuolatis} acuminatis, nervis apice convergentibus, intermediis
 fortioribus. (il qual ultimo carattere non s'incontra nella figura)
2. *Geomomites Saturnia* N. p.
 ♀. pinnis late linearibus apice attenuatis, nervis parallelis, interme
 diis tenuissimis.

(*) A questa specie parvero però non potersi riferir gli altri due frammenti di penna che figurò
 l'Heer nella sua CXLVIII f. 11 e 12, non potendosi questi le coverture ed i solchi che
 sono caratteristici delle *Geomome* ma nel modo alcune somiglianze colla nostra specie

Palaeospathe Ung

Gen. et spec. plant. for. p. 333.

Char. gen. Organa foliacea simplicia utrinque attenuata, pinnata,
spathas plantarum referentia.

Palaeospathe bolensis Ung.

P. spatha supra ^{pedunculum} septemplicis bipartita, partitionibus oblongis
coriaceis lacinijs longitudinaliter finales basi attenuatis, 15-plicibus,
subaequalibus, altera plura crassa obliqua prominula.

Icon Tab. XI.Hab. cum precedente in monte Solia

Descr. Haec spatha, hactenus descriptam maximam in statu fossilis, invenit
est eorum loco quo Geononites Saturnia, hinc hinc plantae
probabiliter tribuanda. Longitudo ejus 60 cent., quarum 20 ^{ad} pliculam
attinent. Hic apice ^{spatharum fossilium} ~~metitur~~ ^{metitur} 4 cent. latitudinis
basi autem 2 cum dimidio. Partem in qua spatha dividitur
altera longitudinem habet 42 cent., latitudinem maximam
13 cent., et fere ipsam ^{excurrit} ~~excurrit~~ ^{excurrit} plicam aut costula lacinijs
obliqua tere 2 mill. alta, plus margini ejus externo quam in
terno proxima, dividitur ex plicis laterali spathae, ^{cupit impressio}

non exprimitur originem ducere. Hinc haec aliae plicae breviores decurrent
proximae et parallelae. Plicae majores respondent in alio spe-
cimine Musci nostri, quod aliam ^{epuram} spathae impressionem
exhibet, utriusque aequae ac illa profundae. Altera spathae pars
40 cent. longa, latitudinem maximam habet 10 cent. Ambae
ad apicem angustiores fiunt, ^{obtusiusculae} ~~obtusiusculae~~ ^{obtusiusculae} videntur, sed basin
versus longius et aequius attenuantur. Nota eorum superficies
nervulis notatis crebris, tenuissimis, parallelis.

Icon data exhibet specimen nostrum impressionem convexam: in concava
videndi sunt nervi et sulci, illi alterius partis
exacte respondentis.

Obs. Notis primum Genomam aculeam Mart ^{et sp.} gen. palm. tab. 19
refert, sed ista a nostris diffinitur pinnis rarioribus latioribus,
brevioribusque, nec non reliis copiosioribus cum videntur a 9
ab 11 et ultra.

Singularis character plerumque fulcomorpha attenuantia phylli-
tis hujus, dum eam a Phoenicibus remouet, Genomam videntur
hujus assimilata, quorum generi et. prof. Steer specimen huius affinis
in Helvetia inuentione sine dubio retulit in sua Flor. testanti
Helveticae I. p. 93 tab. XLII f. 1, et Genomam Steigeri appellat.
vit. ^{huic} Sordidissimum paleologo libentissimum asseruit, quod praesulicis
Auenae hanc primum fossilium uenae patens illis hodie vigen-
tibus et prope quaedam eorum a Phoenicibus diffinitum,
ita ut ^{et} ~~non~~ ^{species} et nostras ab istis seorsim et alio generi affinis
debeat. Sed notis vni generis, ^{Saturia} diffinitibus, satius dico
eas pinguem Genomam indubie sperare, in quibus simile
Genomites nempe videndum comprehendere, quippe quod eandem
cum Genomam affinitatem indicat quia idem probatum
eum generat. Mihi itaque deae sunt Genomites species
hucusque istas:

1. Genomites Steigeri (Genome) ^{tab XLII f. 1} ~~tab XLII f. 1~~ ⁹³ ~~93~~
Pinnis lanceolatis acuminatis, nervis apice convergentibus, inter
mediis fortioribus (quae tamen videntur in iuue diffinitas)
tab. huius speciei retinere pertinentem iconis 11. et 12. tab. CXLVIII
eiusdem operis, ab icon. 1. tab. XLII profus alienae, vel de dubio.
2. Genomites Saturia ^{Nif.} tab. XI fig. A. B. C. D. E.
Pinnis linearibus apice attenuatis, nervis parallelis, inter
mediis tenuissimis.